

6168

39 285

ISTITUTO SALESIANO
B. V. di SAN LUCA
BOLOGNA



Bologna, 14 Agosto 1942-XX



CARISSIMI CONFRATELLI,

A distanza di quasi dieci mesi da un primo grave lutto, un secondo non meno doloroso ha colpito questa Casa: il Signore ha chiamato a sè l'anima del Confratello Coadiutore professo perpetuo

Cav. GIOVANNI MARENCO

[di 65 anni]

Con lui scompare una delle più caratteristiche e simpatiche figure di buon Figlio di Don Bosco che da 30 anni riempiva col prestigio delle sue virtù e della sua attività il mondo salesiano bolognese.

Cuore delicato e fine, ingegno fervido e multiforme, servizievole verso tutti, scrupoloso nell'adempimento dei doveri religiosi, non solo nell'ambito del campo professionale nel quale profuse, come Capo calzolaio apprezzatissimo, i tesori della sua anima di artista, ma dovunque fosse richiesta la sua opera, aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti l'avevano avvicinato e conosciuto, sicchè la sua improvvisa scomparsa ha lasciato profondo cordoglio e largo rimpianto.

Da parecchi anni il buon Confratello era sofferente e seguiva le prescrizioni mediche; ma il male che doveva stroncarne per sempre l'attività si manifestò quasi improvvisamente e con tale veemenza che lo si dovette ricoverare d'urgenza nella Clinica *Villa Verde* della Città.

Aveva fatti con edificante pietà i Santi Spirituali Esercizi in questa sua Bologna dal 19 al 25 Luglio; il 27 entrò in Clinica col presentimento che qualche cosa di grave pesasse sulla sua esistenza; ne scrisse infatti ai parenti e agli amici, annunciando l'atto chirurgico che si apprestava a subire e inviando loro un ultimo mesto saluto. Pareva presagire la sicura catastrofe. L'esame radiologico e radioscopico confermò la temuta presenza d'una grave Neoplasia intestinale. Il 3 Agosto fatta d'urgenza la laparatomia esplorativa, la visione diretta e immediata del male presentò caratteri di tale gravità, che la scienza si dichiarò subito impotente a salvarlo dalla imminente morte, perchè non un solo tumore maligno si trovò nel mesentere, ma una vera fungaia di tumori.

Umanamente non c'era più nulla da fare e si richiuse tosto l'aperta ferita. Da quel momento l'ammalato cominciò rapidamente a declinare.

Il 5 Agosto a sera gli fu amministrato il Sacramento degli Infermi; il 6 mattino volle confessarsi, fece la santa Comunione e ricevette la Benedizione apostolica. Trasportato in Casa nostra coll'aiuto della Croce Verde, dopo poche ore, alle 14,35, rendeva la sua anima a Dio, per sopravvenuto marasma neoplastico.

Nato a Ovada (Alessandria) il 19 Febbraio 1877 e perduto il Padre in tenerissima età, dalla pia e buona Madre ricevette quella sana educazione cristiana e quella dirittura morale dalla quale doveva più tardi sbocciare la sua Vocazione per la vita religiosa.

Giovanetto tredicenne, nel 1890, lasciò la famiglia e da Mons. Marengo fu accompagnato nel nostro Ospizio di Sampierdarena, dove completò la sua cultura intellettuale e si dedicò con entusiasmo al mestiere di Calzolaio. In quel sano ambiente di pietà e di lavoro maturò la sua vocazione salesiana. Nel 1896 fu inviato a S. Benigno Canavese per fare il noviziato e perfezionarsi nel mestiere. Emessa la prima Professione religiosa il 24 Settembre 1897, andò come Capo calzolaio al Martinetto (Torino); ma ben presto dovette lasciare quella Casa che ricordò sempre con particolare affetto, perchè chiamato alle armi. Prestò il servizio militare a Roma, stimato e apprezzato dai superiori per la serietà della vita e la correttezza dei costumi. Sempre allegro di quella santa letizia che è distintivo dei Figli di Don Bosco, nel nuovo ambiente esercitò un difficile apostolato di bene tra i compagni d'armi, che bellamente invitava al Sacro Cuore per compirvi insieme le pratiche di pietà e per procurare loro un sano svago nel Teatrino di quell'Ospizio Salesiano. Sono di quel tempo le sue prime improvvisazioni oratorie, a sfondo leggermente tribunizio, che tanta onda di serena giocondità suscitavano negli ascoltatori, i quali lo tempestavano di applausi.

Compiuto il servizio militare fu inviato a dirigere il Laboratorio-Scuola di Lugo, dove stette quattro anni e dove, il 15 Agosto 1900, sacro alle glorie dell'Assunta, consacrò per sempre a Dio la sua pura e forte giovinezza colla Professione perpetua. Fu quindi un anno a Modena e otto a Faenza. Nel 1912 venne a Bologna che non lasciò più fino alla morte.

Durante la grande Guerra richiamato alle armi, servì la Patria come Istruttore dei Mutilati. Qui, in Bologna, ebbe la direzione e l'amministrazione di un vasto laboratorio di calzoleria che accolse fino a 120 Mutilati, da lui accuditi, ammaestrati e rieducati al lavoro con amore di fratello e con passione di apostolo. Tra quella giovinezza eroica che portava impresso nelle carni lacerate il martirio dolorante della guerra, si fece tutto a tutti e portò la dolcezza di un sorriso e la letizia di Don Bosco dove era dolore e sofferenza.

Nelle ricorrenze religiose e patriottiche o all'annuncio di grandi vittorie nostre, non mancava mai il suo discorso elettrizzante e travolgente. La Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza che tenne sempre cara perchè gli ricordava un periodo di vita intensamente vissuta a bene altrui, gli fu conferita in premio delle non comuni benemerenze, acquistate in quella meravigliosa palestra di lavoro assistenziale, nella quale riscosse il plauso dei Superiori, l'affetto e la riconoscenza dei Mutilati.

Finita la grande Guerra ritornò in questa Casa per riprendere la sua attività di Cavaliere di Don Bosco tra gli allievi e gli ex-Allievi; nell'Oratorio, dove gestiva una piccola rivendita di caramelle e di dolci per gli oratoriani; tra gli uomini cattolici che lo videro sempre assiduo alle loro riunioni e alle discussioni di carattere organizzativo; nel Teatrino parrocchiale per regolare l'ingresso degli spettatori.

Geniale lavoratore di giuochi di scacchi, occupava il tempo libero dai suoi doveri professionali nel costruirne dei pregevolissimi, che regalava a Benefattori, a Superiori, ad autorità, felice di sapere che il dono era gradito.

La morte lo colse nel fervore dell'attività e dei propositi. Breve fu la sua agonia: spirò circondato e assistito dai Confratelli commossi che colla preghiera ne accompagnarono l'anima all'amplesso di Dio.

I Funerali si svolsero con solennità di rito nel nostro Santuario Sacro Cuore e vi parteciparono i parenti più intimi e gran numero di oratoriani, di amici, di ammiratori e di ex-Allievi con vessilli.

Ora egli dorme il sonno della morte nella nostra Tomba di famiglia, alla Certosa, accanto ai Fratelli che lo avevano preceduto, attendendo il cenno divino per il glorioso risveglio dell'ultimo giorno.

Non dimenticatelo nelle vostre preghiere di suffragio e con lui vogliate anche ricordare questa Casa e il vostro Confratello

Sac. VINCENZO BOLOGNA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coadiutore Marenco Cav. Giovanni da Ovada (Alessandria), morto a Bologna il 6 Agosto 1942, a 65 anni di età e 45 di Professione religiosa.

ISTITUTO SALESIANO B. V. di S. LUCA
BOLOGNA

Stampe

M. Rev. Sig.

Casa Capitolare